



Accademia Italiana della Vite e del Vino

L'EVOLUZIONE VARIETALE DEL VIGNETO ITALIA NEGLI ULTIMI 150 ANNI

Antonio Calò

**IL PASSATO – DALL'UNITA' D'ITALIA
AGLI ANNI 1970**

PREMESSA DOVEROSA

Dopo ottima reputazione dei vini italiani del 1500-1600, arriva un periodo di decadenza

dovuto a

confusione varietale, “trascuratezza” nelle coltivazioni, scarsa tecnologia nelle vinificazioni.

Prevale per motivi sociali “una viticoltura contadina”

TESTIMONIANZE ITALIANE

Lodovico Bartoli	1747	Friuli
Antonio Del Giudice	1772	Veneto
Antonio Carpenè	1874	Veneto
prof. Cogna	1872	Piemonte
Girolamo Guidoni	1825	Liguria
Luigi dal Pane	1824	Emilia Romagna
Cosimo Villifranchi	1773	Toscana
L. Anelli	1881	Puglia
Domenico Frojo	1883	Puglia
Francesco Gemelli	1776	Sardegna
prof. Ottavi	1879	Sicilia

TESTIMONIANZE STRANIERE

Prof. Julien	1816	Francia
Guglielmo Hamur	1874	Austria
Carlo Tovey	1877	Inghilterra
A.Harasztki	1880	U.S.A.

**Esportazioni italiane
tra 1871-74**

259 000 hl vino

dei quali

12 737 in bottiglia

LA RIPRESA

Era una sfida che il nuovo regno d'Italia affrontò con:

-Inchiesta Jacini

1877 -1885

-Comitato Centrale Ampelografico
1872 su iniziativa del ministro Stefano
Castagnola

**-Risposta lavori Commissioni
ampelografiche regionali**

**-Intervento Francesco Lawley
(pres. Comitato centrale Consiglio
Superiore Agricoltura).**

3 maggio 1876

- **Centinaia di vitigni nelle diverse provincie;**
- **Bullettini Ampelografici;**
- **Zone.**

Indirizzi selettivi

- Convegno Viticoltori Roma

(1881)

- Mondini (1903)

Fine secolo '800 inizi '900

**-Consigli per attenuare
confusione ampelografica nelle
campagne**

- Problema fillossera.

Fra 1^a e 2^a guerra mondiale

-Ricostruzione posfillosserica coi Consorzi antifillosserici che diventano veicolo per diffusione selettiva dei vitigni

-Opera di Dalmasso nel Veneto

- Indagini vitigni da vino coltivati in Italia coordinata da I.S.V. (1932);

- Consiglio ministri 1932;

-OIV 1932.

Ultimo dopo Guerra

-Riprende il lavoro interrotto sull'inchiesta dei vitigni da vino coltivati in Italia.

- Dalmasso e Cosmo concludono l'inchiesta con collaborazione fra Accademia Italiana Vite e Vini e Stazione Sperimentale Conegliano.

Prima verifica sui vitigni coltivati (fine anni '40)

In Italia erano coltivati 350 vitigni da vino

Vitigni più diffusi

Sangiovese	in	46	province
Trebbiano toscano	in	41	“
Malvasia	in	41	“ (quali ?)
Barbera	in	35	“
Moscato	in	25	“ (quali ?)
Isabella	in	21	“
Montepulciano	in	19	”
Clinton	in	16	“
Greco	in	15	“
Merlot	in	15	“
Pinot nero	in	13	“
Cabernet franc	in	13	“
Bonarda	in	12	“
Riesling italico	in	12	“

Coltivazione monovarietale in alcune provincie

Aglianico	(Avellino 57.7 %)
Barbera	(Alessandria 58.6 %, Asti 61 %, Pavia 50.4 %)
Cannonau	(Nuoro 76.8 %)
Magliocco	(Cosenza 59.3 %, Catanzaro 50.21 %)
Montepulciano	(L'Aquila 93.8 %)
Nebbiolo	(Sondrio 80 %)

Coltivazione monovarietale in alcune province

Negro amaro	(Lecce 70 %, Brindisi 55.8 %)
Nerello mascalese	(Catania 65.8%)
Primitivo	(Taranto 57 %, Caserta 52.8)
Silvaner	(Bolzano 69 %)
Trebbiano romagnolo	(Ravenna 62 %)
Trebbiano toscano	(Pesaro, Urbino 55 %)
Uva d'oro	(Ferrara 70 %)

**Si evidenzia subito la tipicità di nostre molte
aree nell'iterazione con vitigni caratteristici**